

MARIA GRAZIA SEMINARA

*“Fare” per generare memoria: voci di ragazzi sulla Shoah.*

*L’esperienza musico-teatrale di Brundibar*

**Abstract:** *Testimony of a touching teaching experience through which some teenagers gave voice to the children of Terezin concentration camp. The representation of the operetta “Brundibar”, appropriately reduced and adapted, relives with all the context that produced it.*

**Keywords:** Brundibar; Educational workshop; Holocaust Remembrance Day; Krása; Wolf Mulmerstein; Music-historian laboratory; Operetta; Shoah; Terezin.

Da sempre, cioè da quando ho avuto la nomina in ruolo in Educazione musicale a Nardò, il Giorno della Memoria non è passato inosservato: l’ho sempre evidenziato nel mio lavoro scolastico realizzando con i ragazzi un canto, un brano strumentale, un commento, un momento di riflessione. È stata una naturale conseguenza, quindi, che, quando due anni fa, ormai, la prof.ssa Giuliana Iurlano mi ha proposto di mettere in scena *Brundibar*, l’idea mi abbia subito entusiasmata, anche se all’inizio mi ha anche molto spaventata.

L’operetta *Brundibar* di Hans Krása è andata in scena nel campo di concentramento di Terezin per ben 55 volte, rappresentata durante la guerra da attori, cantanti e musicisti che lì erano stati rinchiusi, e venne rappresentata nel 1944 anche in occasione della visita della Croce Rossa a Terezin per controllare le condizioni di vita nel campo. Rappresentazioni che hanno visto il succedersi continuo di tanti, anche bambini e fanciulli nel corso delle repliche, tra musicisti, protagonisti e ragazzi del coro. Infatti, piano piano, la maggior parte dei musicisti e degli interpreti, incluso il compositore Krása, insieme ai piccoli protagonisti, furono deportati e uccisi ad Auschwitz.

La trama dell’operetta è molto semplice e contiene elementi fiabeschi. I protagonisti, Aninka e Pepicek, sono due fratelli orfani di padre, a causa della guerra. La loro madre è malata ed ha bisogno di bere del latte per riprendersi. L’estrema povertà costringe i bambini a cantare nella piazza del mercato per raccogliere i soldi necessari ad acquistare

il latte. Ma Brundibar, un malvagio suonatore di organetto (che simboleggia Hitler), li manda via, aiutato dai venditori ambulanti e da un poliziotto. Tuttavia, i bambini – aiutati da un inavido passero, da un astuto gatto e da un saggio cane – riusciranno a scacciare Brundibar, a cantare nella piazza, e a guadagnare i soldi necessari per comprare il latte alla mamma.

Ho concepito il lavoro diviso in due parti: la riduzione dell'operetta vera e propria (la seconda parte) e un'introduzione all'operetta stessa per inquadrare il periodo storico in cui è stata realizzata.

Nell'introduzione all'operetta *Brundibar* è confluito principalmente il lavoro di ricerca e conoscenza storica svolto dalle colleghe di Lettere (professoressa Nicolina Bianchi, Maria Antonietta Calogiuri, Maria Luisa Congedo, Marcella De Dominicis, Carmen Mazzeo, Raffaella Miccoli, Anna Grazia Visti); all'interno del laboratorio storico-didattico, i ragazzi hanno “conosciuto” il campo di Terezin, le leggi razziali e la loro emanazione in Italia con particolare riferimento alle conseguenze sulla scuola, il significato di campi di concentramento, la “colonia” degli ebrei che ha vissuto a Santa Maria al Bagno, ciò che è rimasto della loro presenza, il museo della memoria.

Si è partiti da questo lavoro per costruire una sorta di rappresentazione teatrale: si è pensato di far rivivere il passato attraverso il racconto di un nonno, i *flashback* della storia, le canzoni, il rifacimento di alcuni disegni ritrovati a Terezin, le canzoni. Così è nato un laboratorio storico-musicale intitolato “*La Shoah e le leggi razziali*” che ha poi prodotto una drammatizzazione intitolata “*Questo è stato...Voci sulla Shoah*”, laboratorio rivolto alle classi 2° e 3° della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo “C. De Giorgi” di Lizzanello con Merine. Attraverso una toccante rappresentazione, dei ragazzi adolescenti ascoltano il racconto di un nonno che li riporta indietro nel tempo. Ripercorrono le leggi razziali, la guerra, le vicende degli ebrei nella loro terra d'origine, l'esperienza dei bambini di Terezin. Poi, sulle note di “*Se questo è un uomo*”, i bambini prendono vita sui banchi di scuola: a turno, mostrano i loro disegni alla maestra e li spiegano al pubblico, recitano le loro poesie e organizzano un girotondo sulle note di

“Fare” per generare memoria

speranza di “*Gam Gam*”. Irrompono in scena i musicisti, il coro, gli attori, tutti intenti a preparare la rappresentazione dell’operetta *Brundibar*, opportunamente ridotta e adattata.

Quanto lavoro, quanto impegno, quanto sacrificio dietro appena un’ora di spettacolo. Ho ridotto e semplificato l’operetta di Hans Krása per loro, per i miei ragazzi. Come si fa a conoscere la musica, come si fa a viverla se non si sperimenta su campo? E come si fa a capire pienamente un argomento storico se non lo tocchi con mano e ne prendi veramente coscienza, mettendoti al posto di quel bimbo, calandoti nei panni di quell’artista, di quel condannato, prendendo il posto di colui che ha sofferto lo sterminio, la *Shoah*? Loro non dimenticheranno, hanno sperimentato, hanno imparato attraverso le emozioni.

E poi ho riscritto *Brundibar* perché i ragazzi imparassero a superare i propri limiti, perché potessero fare un’esperienza unica, e perché, anche solo per un momento, non ci fossero più insegnanti e alunni ma solo “piccoli” grandi artisti che si potessero completare a vicenda, confrontandosi, suonando, recitando, facendo teatro insieme. I ragazzi non hanno solo imparato ad affrontare le difficoltà che all’inizio sembravano insormontabili: dissonanze, contrattempi, acuti, frasi parlate, rallentati; hanno imparato anche che, con la costanza e la perseveranza, con l’impegno, l’umiltà e la buona volontà ma, soprattutto, con la collaborazione e l’aiuto reciproco, l’amicizia, la fiducia di appoggiarsi su chi è più pronto di noi, più esperto, più bravo, tutti possiamo raggiungere gli stessi traguardi e avere le stesse soddisfazioni.

Non è stato semplice realizzare un adattamento dell’operetta originale per una serie di ragioni. Già la struttura di *Brundibar* è particolare e molto complessa. Quando Krása arrivò a Terezin aveva solo una partitura per pianoforte e da lì partì, basandosi sui musicisti che aveva a disposizione: riscrisse, infatti, la partitura orchestrale, modificandola più volte. *Brundibar* è un’opera che è nata “viva”, nel senso che, ogni volta che un musicista veniva deportato ad Auschwitz e ne arrivava un altro, con un altro strumento, Krása riscriveva la parte. Con questo spirito, egli produsse una musica in continua evoluzione e, anche se con molta semplicità, rispetto e umiltà, anch’io ho cercato di affrontare l’adattamento in questo modo.

Avendo davanti a me ragazzi di scuola media che sanno suonare il flauto solo in maniera elementare, ho dovuto fare un lavoro di semplificazione e di riduzione, oltre che di trascrizione dei brani, scegliendo via via quali parti tagliare e modificare. Ho lasciato naturalmente i brani fondamentali, come quelli del coro, mentre ho tolto le parti più complicate affidate ai solisti, soprattutto i canti dei tre animali, perché stilisticamente molto complessi oltre che per la scrittura polifonica, soprattutto per le dissonanze e l'estensione vocale.

Poiché questa esperienza è nata come lavoro scolastico, ho dovuto tener conto di molti fattori. Per prima cosa, non avrei avuto dei professionisti; inoltre, i ragazzi scelgono liberamente se partecipare o no ad un progetto pomeridiano e, quindi, avrei potuto avere anche alunni, per così dire, di non "grandi qualità" musicali (come in effetti è avvenuto), cosa che mi ha obbligata a rivedere e a riscrivere *in itinere* alcune parti adattandole alle capacità di ognuno e smussando le difficoltà oggettive che i ragazzi non riuscivano a superare; infine, il tempo a disposizione per le prove sarebbe stato comunque limitato, perché l'obiettivo era di concludere il lavoro decentemente per il 27 gennaio.

Naturalmente ho adattato le tonalità dei brani alle voci dei ragazzi, voci naturali e non impostate, con un'estensione limitata, mentre tutte le parti che ho tagliato per le difficoltà tecniche, di ritmo, tempi, intonazione e di fraseggio, sono state trasformate in recitativi. Ho cercato un testo in lingua italiana e mi sono basata sulla versione ritmica e sulla traduzione italiana a cura di Massimo Celegato, perché mi è sembrata quella più idonea. Una parte fondamentale nella partitura, che ho cercato di mantenere come nell'originale, è costituita dal rullante che accompagna ed evidenzia tanti momenti importanti dell'operetta.

Chiaramente solo l'impegno dei ragazzi ha poi permesso che la musica prendesse vita: finché non c'è qualcuno che suona, la musica rimane carta straccia; la magia avviene quando qualcuno decide di dar vita a dell'inchiostro buttato giù su carta, di dar "vita" alle note. A quel punto, solo l'impegno costante dei ragazzi, la loro determinazione e anche la loro passione (i ragazzi hanno provato ininterrottamente due volte a settimana, fermandosi subito dopo la scuola da novembre a gennaio) hanno fatto sì che essi

*“Fare” per generare memoria*

imparassero anche le parti più complesse e difficili, le note alterate, i contrattempi, i ritmi non sempre immediati, così come le armonie a volte ostiche. E alla fine, lavorando insieme con pazienza e perseveranza siamo riusciti a mettere in scena la nostra versione di *Brundibar*.

Il lavoro storico delle colleghe di Lettere, invece, è confluito nella parte introduttiva dell'operetta dove i ragazzi hanno riproposto la storia di quei terribili anni attraverso il racconto di un nonno ai suoi nipoti. Hanno contestualizzato gli argomenti nel loro mondo, creando una storia nella storia servendosi dell'espedito narrativo del *flashback* e introducendo essi stessi la riduzione dell'operetta.

Lo spettacolo è andato in scena tre volte, la prima delle quali proprio per le celebrazioni della Giornata della Memoria, a Lecce, nella Sala degli Specchi della prefettura, una manifestazione alla presenza delle più alte cariche della città durante la quale l'Istituto comprensivo “De Giorgi” di Lizzanello-Merine, invitato a partecipare, ha presentato un estratto della drammatizzazione: i nostri ragazzi hanno recitato, suonato e cantato le canzoni “*Shemà*” col testo di “*Se questo è un uomo*” di Primo Levi, “*Gam Gam*”, canzone simbolo della *Shoah* e la riduzione dell'operetta “*Brundibar*”. Lo spettacolo completo, poi, è andato in scena il 15 febbraio 2019 presso il Centro polifunzionale “Ennio De Giorgi” di Lizzanello ed è stato replicato a fine anno nel Chiostro dei Teatini, a Lecce.

I ragazzi si sono avvicinati con grande serietà e commozione a questi avvenimenti e il lavoro ha prodotto uno spettacolo di grande qualità che ha emozionato tutti i presenti. La cosa che più li ha coinvolti è l'aver ricevuto una lettera da Wolf Mulmerstein, che, all'epoca dei fatti, era un bambino ebreo di Terezín. Il suo racconto di quel periodo e una poesia, da lui dettata alla moglie e intitolata *Nuvola*, li ha ispirati e commossi profondamente.



Foto della mostra del laboratorio storico

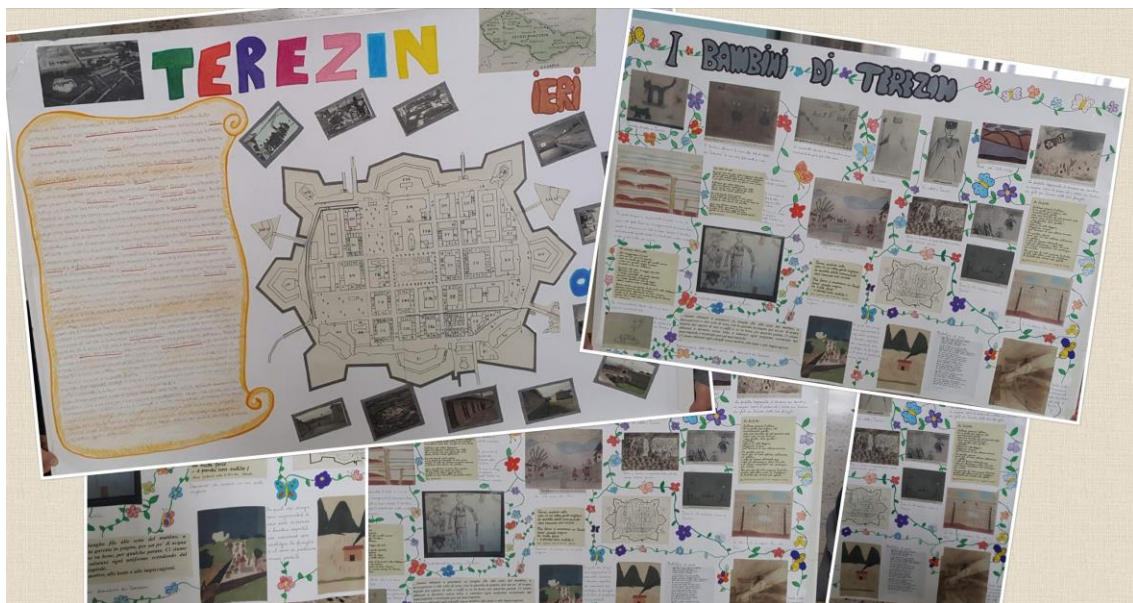


Foto della mostra del laboratorio storico



“Fare” per generare memoria



Foto della rappresentazione finale di *Brundibar* presso i Teatini a Lecce

ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO "E. DE GIORGI"  
DI SCUOLA DELLA INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO  
Piazza della Pace, 10 - 73021 LIZZANELLO (FG) - Tel. 0874/200001 - Fax 0874/200002

**“QUESTO E' STATO ...”  
VOCI SULLA SHOAH  
PER NON DIMENTICARE...  
Giornata della Memoria  
27 Gennaio 2019**



**Laboratorio Storico-Musicale:  
La Shoah e le leggi razziali  
Terezin e l'operetta “Brundibar”**

**Rappresentazione Teatrale  
a cura delle Classi 2° e 3°  
della Scuola Secondaria di 1° Grado  
dell' I.C. di Lizzanello con Merine**

Manifesto della prima rappresentazione

